

LUNEDÌ DELLA SETTIMANA DELLA DOMENICA CHE PRECEDE IL MARTIRIO DI S. GIOVANNI IL PRECURSORE

Mc 1,4-8: ⁴ Vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. ⁵ Accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. ⁶ Giovanni era vestito di pelli di cammello, con una cintura di pelle attorni ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico. ⁷ E proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. ⁸ Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo».

Il brano evangelico focalizza la figura di Giovanni che battezza presso il Giordano. Gli elementi che vengono precisati sono i seguenti: la natura del battesimo da lui amministrato, lo stile di vita da lui condotto e la profezia di un nuovo battesimo.

Per quanto riguarda il battesimo di Giovanni, occorre distinguere opportunamente ciò che lo rende diverso dall'altro battesimo annunciato alla fine della pericope (cfr. Mc 1,8). L'evangelista lo definisce un battesimo di conversione per il perdono dei peccati (cfr. Mc 1,4). Sappiamo dalla teologia del NT che il principio attivo del perdono dei peccati è il mistero della croce. Pertanto, parlando di un battesimo in vista del perdono dei peccati, occorre intendere tale battesimo come un atto preparatorio, ma sostanzialmente incapace di produrre una riconciliazione con Dio. L'azione del Battista non possiede, dunque, alcuna efficacia sacramentale. Si tratta solo di un simbolo di penitenza e di conversione. Egli battezza, infatti, solo con acqua, che è un elemento terrestre e preesistente, mentre il Messia battezzerà con una forza divina e celeste, che è lo Spirito (cfr. Mc 1,8). L'acqua appartiene al creato visibile e tocca solo le membra; lo Spirito penetra nell'intimo dell'uomo e crea cose nuove. Nondimeno, mentre il Battista richiama alla conversione, Colui che battezzerà con l'energia divina, è già presente nel mondo, anche se del tutto sconosciuto: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo» (Mc 1,7-8).

Sul livello della lectio, merita, intanto, una certa attenzione il v. 4: «vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto». L'accento viene posto, innanzitutto, sul luogo. Il deserto è sinonimo di solitudine e di silenzio e suggerisce l'idea che la parola di Dio non possa facilmente essere ascoltata e assimilata, se non nel silenzio e nella quiete. L'ascolto della parola di Dio è più esigente di qualunque altro fenomeno di percezione e di conoscenza. Infatti, non basta l'orecchio del corpo, con cui si percepiscono i suoni; vero è che la parola di Dio, pronunciata dall'uomo, è un suono, ma il suo significato è svelato nell'intimo dallo Spirito, a chi sa ascoltarla come Maria di

Betania ai piedi del Maestro (cfr. Lc 10,39). Chi ascolta la Parola nella profondità del proprio cuore, scopre la volontà di Dio e può individuare, davanti a sé, l'autentico tracciato della propria esistenza.

Sembra che dalla persona del Battista emani una forza di attrazione e un magnetismo soprannaturale: «Accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme» (Mc 1,5a). Il Battista attrae verso di sé, ma non costituendo se stesso come una meta del movimento da lui suscitato; egli rimanda continuamente a Gesù, affermando la transitorietà e il carattere secondario del proprio ruolo, del proprio ministero e anche del battesimo da lui amministrato. Sotto questo aspetto, il Battista è un grande modello di evangelizzazione, che prende le distanze dalla tendenza ad affermare se stessi, che non di rado si insinua anche nell'annuncio del vangelo. Infatti, egli non va a Gerusalemme, per imporre la sua figura di grande asceta, e rimarrebbe perfino sconosciuto, se non emanasse dalla sua persona un forte messaggio, capace di stimolare le coscienze sulla via della salvezza e su ciò che bisogna fare per avvicinarsi a Dio. Il Battista è, insomma, l'icona dell'autentica evangelizzazione. Gli abitanti di Gerusalemme, infatti, si dispongono a farsi battezzare, non perché convinti a forza di parole, ma in virtù di una misteriosa attrazione che emana dalla persona del precursore e spinge a gesti di conversione.

Il Battista, inoltre, viene descritto nel suo abbigliamento; cosa che non ci sembra priva di significato. Notiamo, innanzitutto, che un abito di pelle di cammello non si lascia inquadrare in nessuna particolare epoca né in alcuna particolare categoria sociale. Da questo punto di vista, il Battista potrebbe essere contemporaneo di qualunque uomo vivente in qualunque epoca. Se l'abito ci permette di inserire una persona in una data epoca e in una data classe sociale, ciò ci risulta impossibile con il Battista. Questo fatto potrebbe alludere alla grande povertà di spirito, che caratterizza la sua vita da anacoreta, radicalmente distaccato dal mondo e da se stesso. In questo senso, *egli non ha un'identità o un'immagine di sé da presentare allo sguardo dei suoi contemporanei*. Il vangelo di Giovanni ne dà una significativa testimonianza nel dialogo con i farisei, che lo interrogavano sulla sua identità. Il Battista risponde con una serie di negazioni (cfr. Gv 1,21), segno del suo rifiuto di presentarsi agli uomini con un'immagine definita. Al suo abbigliamento si potrebbe attribuire anche un secondo significato: con un abito che non riflette la moda di una particolare epoca, *egli potrebbe essere contemporaneo di ogni uomo*. Potremmo tradurre questa contemporaneità, dicendo che non esiste alcuna epoca che non sia bisognosa di una voce che prepari le coscienze all'incontro col Signore che viene. Egli infatti, che per l'abbigliamento non si lascia assimilare agli uomini della sua generazione, potrebbe senza rischi di anacronismo, ripresentarsi in ogni epoca col medesimo abito. Il che significa che ogni epoca e ogni generazione hanno bisogno di un annuncio che le prepari all'incontro con Dio.

Anche la dieta di Giovanni ci suggerisce alcune riflessioni: essa appare lontana dalla vita civile, nella quale ordinariamente si produce ciò che si consuma. Un uomo come Giovanni, che si nutre di ciò che la natura gli offre gratuitamente (cfr. Mc 1,6), sembra incarnare l'ideale dell'uomo della Provvidenza, creatura che si abbandona alla sollecitudine del Creatore, come gli uccelli citati dal Cristo matteo (cfr. Mt 6,26) e offerti al cristiano come un modello da imitare, per vincere le inquietudini del domani.